

GIUSEPPE UNCINI LE DIMORE

a cura di Bruno Corà

Dimore n. 25, 1982 cemento e laminato legno cm 253x184,5



LUCCA / Chiesa di San Matteo, Piazza San Matteo 3 e Via Santa Giustina 21 / 23 aprile - 30 luglio 2016

CLAUDIO POLESCHI ARTE CONTEMPORANEA

Via Santa Giustina 21 55100 Lucca Italy
T. +39 0583 469490 info@claudiopoleschi.com
www.claudiopoleschi.com



Business & IT Consulting
www.reti.it



In collaborazione con
ARCHIVIO GIUSEPPE UNCINI
e GALLERIA TEGA

Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1
RDC - Registro degli operatori di comunicazione n. 18524 - ISSN 0391-3910 € 5,00 in libreria

Anno XLI - APR/MAG 2016

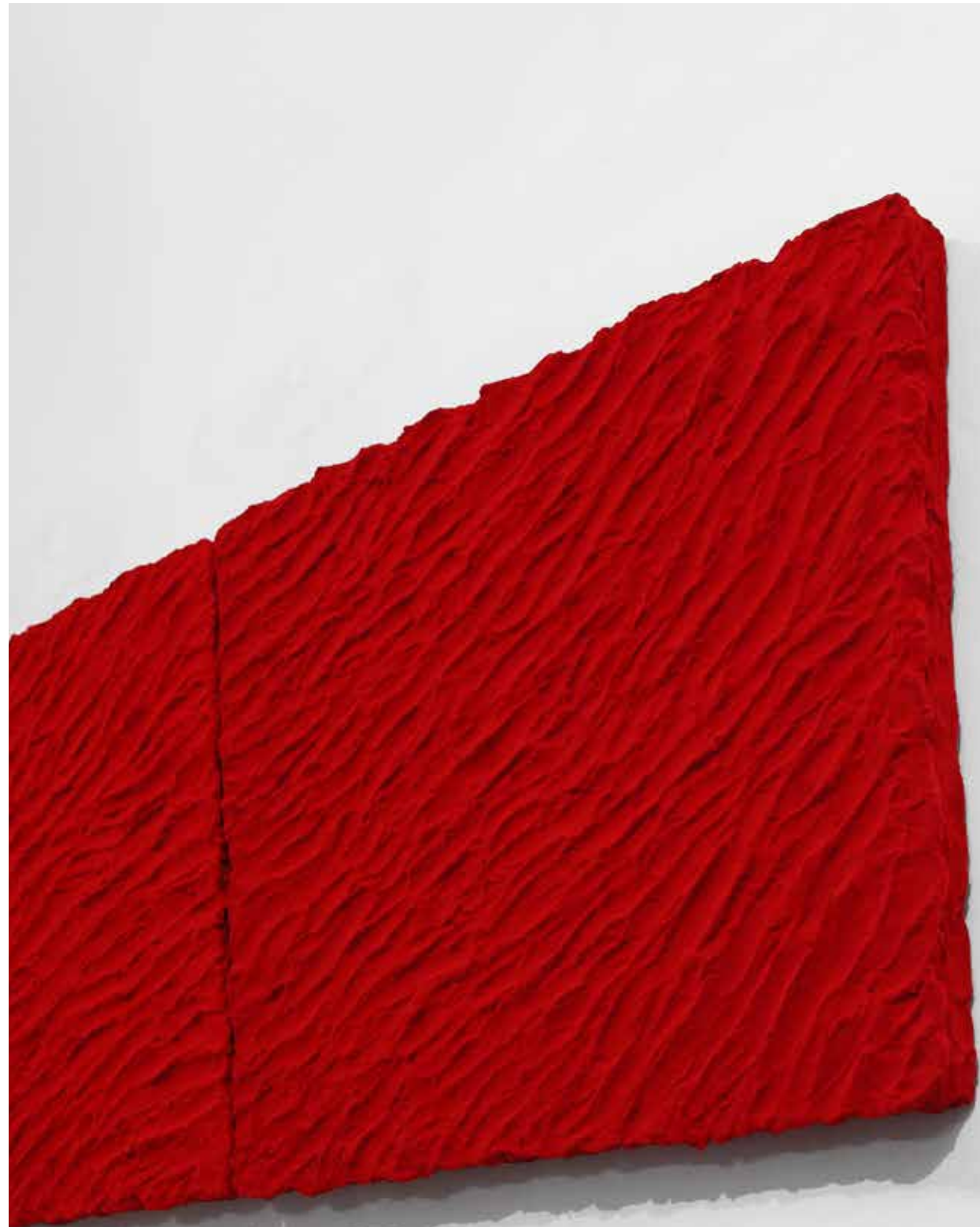
257

segno

Attualità Internazionali d'Arte Contemporanea

257 - Aprile / Maggio 2016

segno Attualità Internazionali d'Arte Contemporanea



PINO PINELLI

48/51

Artisti in copertina



Pino Pinelli
Pittura R, 2010
b 144 x h. 68 cm
courtesy l'artista, Milano

4/25 News gallerie e istituzioni

Biennale Architettura Venezia, Miart Milano, Anticipazioni in breve Mostre in Italia ed estero
Fondazione Plart a Ferrara, **FM Frigoriferi Milanesi**, intervista a **Marco Scotini** a cura di Lisa D'Emidio, M.Letizia Paiato, Raffaella Barbatto, Paolo Spadano, Elvira Vannini

26/73 Attività espositive / Recensioni e anticipazioni

news e tematiche espositive
su www.rivistasegno.eu

Mario e Marisa Merz (Macro Roma pag.28-30 Paolo Balmas)
Botto & Bruno (Fondazione Merz Torino pag. Gabriella Serusi)
Costas Varotsos (Università di Salerno pag.32-33 Carla Rossetti)
Vincenzo Agnetti: La lettera perduta (Archivio Agnetti pag.34 Gabriele Perretta)
L'occhio cinematografico (Arte Invernizzi pag.35 Simona Olivieri)
Pietro Consagra (Galleria Tega pag.36-37 dal testo di Marco Meneguzzo)
Leyra Novo, Juan Araujo, Qiu Zhijie (Galleria Continua pag.38-41 Rita Olivieri)
Alfredo Jaar (Lia Rumma pag.42 Stefano Taccone)
Lawrence Weiner (Alfonso Artiaco pag.43 Stefano Taccone)
Marzia Migliora (Lia Rumma pag.44 Gianmarco Corradi)
Mimmo Jodice (Vistamare pag.45 dal c.s.)
Pino Pinelli... il muro diventa opera... (pag.46-51 Simona Olivieri)
Brunella Longo (Maon Rende pag.52 Massimo Di Stefano)
Magdalo Mussio (Arena, Verona pag.53 Antonello Tolve)
Franco Giuli (Arena, Verona pag.54-55 dal testo di C.Cerritelli)
Peter Schuyff (Studio Raffaelli Trento, pag.56 M.L.Paiato)
Domenico Bianchi (Museo Riso Palermo, pag.57 Valentino Catricalà)
Yasuo Sumi (ABC Genova, pag.58-59 M.L.Paiato)
Betty Bee, doppio sogno (Eidos Asti pag.60 M.L.Paiato)
Collettiva Ailanto (Biblioteca Poletti Modena pag.61 Giada Pellicari)
Domenico Mennillo (Museo Nitsch Napoli, pag.62 Stefano Taccone)
Sean Crossley (AnnaMarra Roma) **Hilario Isola** (Bonomo Roma)
Lisanti/Mochetti (Pio Monti Roma) (pag.63 Paolo Aita)
La linea di ZAP (Menesini Genova pag.63 Simona Olivieri)
Runo Lagomarsino (Gall.Minini Milano pag.64 dal cs Alberto Salvadori)
Giuliana Storino Spazio Vanni Torino pag.64 (M.L.Paiato)
Making Sense (Palazzo Pretorio Cittadella pag.66 Giada Pellicari)
Collettiva "Materiali" (Alliance Francaise Bari pag.66 Antonella Marino)
Rita Tondo (Ex Conservatorio Lecce pag.67 Antonella Marino)
New year's brunch (Polo Museale Lanciano pag. 67 a cura di Paolo Spadano)
Anelli, Flaccavento, Pingitore (Centro Di Sarro Roma pag.68 Paolo Aita)
Collettiva 66/16 (Enrico Astuni Bologna pag.69 M.L.Paiato)
Davide Stasino (Fideuram Napoli pag.70 Simona Zamparelli)
Lucia Gangheri (Museo Archeologico Napoli pag.70 Simona Zamparelli)
Giovenale Policlinico Gemelli Roma pag.71 Paolo Balmas)
Gino Sabatini Odoardi (Whitelight Art gallery Milano pag.71 M.L.Paiato)

Segno: un'avventura lunga 40 anni nel cuore dell'arte contemporanea



La rivista **Segno**, che ha iniziato la pubblicazione nel novembre del **1976**, nasce da un'intuizione di **Umberto Sala** e **Lucia Spadano**, spinti dal desiderio di svolgere una cronaca e una critica, appassionata e vera, intorno a quei linguaggi espressivi dell'arte contemporanea che, dal concettuale al poverismo, dall'incorporeo al ritorno alla figura, stavano radicalmente modificando la scena dell'arte italiana ed internazionale nel giro strettissimo di pochi anni. Nata contestualmente ad **ArteFiera** di Bologna, con la quale condivide una storia quarantennale, la rivista vuole riunire in un volume di circa 900 pagine in preparazione (disponibile a novembre 2016 per Artissima Torino) una selezione dei migliori testi pubblicati di 60 critici, storici dell'arte e collaboratori vari, con le opere di 500 artisti e numerosissime citazioni, in migliaia di recensioni e documentazioni per istituzioni museali e gallerie d'arte.

Abbonamento 2016
+ prenotazione Volume
50 euro

72/73 Attività espositive / Documentazione in breve

Denis Riva, Guarnieri, Olivieri, Verna, Viallat, McGinley, R.Johnson, Cartier-Bresson, Bianconi, Negri, Ritszel, Dessi, Zino, Collettive varie.

74/95 Osservatorio critico / Libri e altro

ArteFiera Bologna, **Arco** Madrid (pag.74-83 Lucia Spadano e M.L. Paiato)
Il centenario di Alberto Burri (pag.84-85 Rita Olivieri)
Libertà e rigore nell'architettura del Casale Gomez (pag.86-89 Rossella Martino)
Le Corbusier e gli studi per una residenza a Chicago (pag.90-93 Rossella Martino)
Segni d'arte, segni d'Eco e segni di editoria (pag.94-95 Gabriele Perretta)
Libri e didattica (pag.95 a cura di Antonella Marino e M.L.Paiato)

segno

periodico internazionale di arte contemporanea
Direzione e redazione
Corso Manthoné, 57
65127 Pescara
Telefono 085/61712

redazione@rivistasegno.eu
www.rivistasegno.eu

Distribuzione e diffusione Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Pescara - ROC - Registro degli operatori di comunicazione n. 18524 Edito dalla Associazione Culturale Segno e da Sala editori s.a.s. associati per gli esecutivi e layout di stampa Registrazione Tribunale di Pescara n° 5 Registro Stampa 1977-1996.

Traduzioni Lisa D'Emidio e Paolo Spadano. **Art director** Roberto Sala - Tel. 085.61438 - grafica@rivistasegno.eu. **Redazione web** Maria Letizia Paiato - news@rivistasegno.eu

Impianti grafici e legatura: Publish e Nuova Legatoria (Cepagatti - Pe).

Ai sensi della legge N.675 del 31/12/1996 informiamo che i dati del nostro indirizzario vengono utilizzati per l'invio del periodico come iniziativa culturale di promozione no profit.

Direttore responsabile LUCIA SPADANO (Pescara)
Condirettore e consulente scientifico PAOLO BALMAS (Roma)
Direzione editoriale UMBERTO SALA
Redazione WEB, Roberto Sala, M.Letizia Paiato

Collaboratori e Corrispondenti dell'associazione culturale Segno:
Paolo Aita, Raffaella Barbatto, Giuliana Benassi, Francesca Cammarata, Simona Caramia, Viana Conti, Gianmarco Corradi, Marilena Di Tursi, Antonella Marino, Luciano Marucci, Cristina Olivieri, Rita Olivieri, Simona Olivieri, Maria Letizia Paiato, Ilaria Piccioni, Gabriele Perretta, Carla Rossetti, Gabriella Serusi, Stefano Taccone, Maria Vinella, Micaela Zucconi.

ABBONAMENTI ORDINARI
€ 25 (Italia)
€ 50 (in Europa CEE)
€ 90 (USA & Others)

ABBONAMENTO SPECIALE PER SOSTENITORI E SOCI
da € 300 a € 500
L'importo può essere versato sul
c/c postale n. 1021793144
Rivista Segno - Pescara

Libertà versus rigore

Appunti sull'architettura del Casale Gomez di Federico Gorio (1954-1958)

di Rossella Martino

La giornata di studi *"Libertà e rigore"* che l'Accademia Nazionale di San Luca ha dedicato a Federico Gorio, ingegnere, urbanista e docente universitario, tra i protagonisti della storia e della cultura architettonica italiana nel secondo dopoguerra, è seguita a cento anni esatti dalla sua nascita e a dieci anni di distanza dalla mostra antologica che la stessa Accademia aveva realizzato il 19 gennaio 2006 in collaborazione con il Dipartimento di Architettura e Urbanistica della Facoltà di Ingegneria della Università di Roma "La Sapienza", per testimoniare il percorso di un professionista rettilineo, dotato di una coerenza intellettuale e artistica che ha sempre manifestato nella triplice dimensione urbanistica, architettonica e tecnologica, tanto nella progettazione quanto nell'attività accademica e nelle cariche ricoperte presso Enti ed Istituti di ricerca. La mostra antologica del 2006 costituiva, di fatto, l'antecedente che ha visto il fondo Gorio spostarsi, lentamente, dagli originari Archivi di Architettura Cesarch- IN/ARCH di VIA CRESCENZIO, DOVE ERA STATO IN PARTE VERSATO DA FIORENZA GORIO — FIGLIA DI FEDERICO GORIO — A PARTIRE DAL 9 OTTOBRE 1995, anno in cui la Soprintendenza Archivistica per il Lazio — Direzione Generale per gli Archivi, dichiarava lo stesso di notevole interesse storico, verso l'Accademia Nazionale di San Luca; sono gli anni in cui andava incrementando e sistematizzando l'Archivio contemporaneo, che nella configurazione attuale raccoglie al suo interno, oltre ai fogli scelti esposti nella mostra *"Per una collezione del Disegno Contemporaneo"* del 2009 e alle opere esposte nella mostra *"La collezione dei Maestri Accademici Contemporanei"* del 2010, disegni di artisti e architetti accademici del Novecento e di contemporanei che hanno voluto affidare all'istituzione quanto elaborato nell'intero percorso della loro esperienza di lavoro, a costituire, parti di essi, il *Fondo architetti XX secolo* che, attualizzato al biennio 2015-2016, riunisce i lavori di: Bruno Maria Apollonj Ghetti, Carlo Aymonino, Pietro Aschieri, Giuseppe Capponi, Carlo Chiarini, Mario De Renzi, Wolfgang Frankl, Ugo Luccichenti, Mario Riboldi, Maurizio Sacripanti, e per ultimo di recente acquisizione, Franco Marescotti. Intorno al 2000, in seguito a una prima generale attività di inventariazione e archiviazione ad opera dell'Istituto di conservazione — Centro di Documentazione sulla Storia della cultura architettonica dell'Istituto Nazionale di Architettura IN/ARCH di Roma, si arrivava all'elaborazione di un registro cronologico, allora comprendente oltre duemilacinquecento disegni relativi a ottantatre progetti, e relativa documentazione

allegata, frattanto che la consultazione era impedita al pubblico a causa della inidoneità degli spazi poco capienti e non del tutto salubri; appreso questo stato di fatto, Fiorenza Gorio, grazie anche alla sollecitudine e all'intervento dell'allora Presidente dell'Accademia, Guido Strazza, e dell'allora Segretario Generale, Francesco Moschini, acconsente allo spostamento definitivo del Fondo, ufficializzato nel luglio del 2012. Ormai terminata la fase di acquisizione del vasto e articolato materiale, prosegue a oggi, secondo un doppio registro serrato, la inventariazione e acquisizione digitale di schizzi di studio, progetti esecutivi, memorie scritte, documenti contabili, fotografie di cantiere, lastre fotografiche, nel rispetto di una serie di categorie utili per la consultazione dei documenti, già individuata da Federico Gorio, e riguardante: esperienze e ricerche; specializzazioni; concorsi e premi; attività di studio e consulenze; attività culturali ed accademiche; attività didattiche; pubblicazioni. Per ogni categoria l'autore aveva, inoltre, indicato le opere con il luogo e la data di riferimento e un codice caratterizzato dal numero di riferimento della categoria alla quale apparteneva, seguito da un numero progressivo, che rispettava nella maggior parte dei casi un ordine cronologico, metodologia attenta che ci restituisce conferma ulteriore circa il suo caratteristico rigore e ordine mentale, prima ancora che materiale e tecnico.

Numerosi, dunque, i rimandi tra la mostra *"Federico Gorio architetto"* del 2006, allora culminata nella pubblicazione del numero monografico 118/119 della storica rivista *Rassegna di architettura e urbanistica*, diretta dal 1977 dallo stesso Federico Gorio, al quale avevano contribuito, tra gli altri, architetti come Fiorenza Gorio, Alessandra Muntoni, Elio Piroddi, Vieri Quilici, poi richiamati anche nel 2015 insieme a Maria Argenti, Corrado Beguinot, Laura Bertolaccini, Alessandro Bianchi, Luciano Cupelloni, Giuseppe Imbesi, Massimo Locci, Laura Olivetti, Francesco Orofino, Sergio Poretti, Franco Purini e Luca Zevi, ciascuno invitato a riflettere sulla possibile attualità del pensiero di Federico Gorio, guidati da una comune chiave di lettura interpretativa che si è fatta coincidere con la messa in tensione del rigore e della libertà, resa esemplificativa in una architettura domestica, nota come la *"Casa del maresciallo"*, ancora oggi ammirabile in via dei Monti Parioli, a pochi passi dalla Facoltà di Architettura di Roma Valle Giulia, esposta in mostra sotto forma di disegni riguardanti la sola soluzione definitiva realizzata tra il 1954 e il 1958, fogli dattiloscritti recanti in intestazione la

Immagini relative alla Inaugurazione della mostra *"La libertà e il rigore: Federico Gorio e il progetto per la Casa del Maresciallo"* del 17 dicembre 2015. Fotografie di Fabrizio Ronconi. Courtesy: Laura Bertolaccini, Accademia Nazionale di San Luca



dicitura *Appunti sull'architettura del Casale Gomez* e fotografie d'epoca. Così, la "libertà compositiva che rende possibile evitare ogni errore stilistico", per dirla alla Bruno Zevi si esplica nella futura "Casa del maresciallo" in maniera emblematica come "libertà spaziale degli interni" e "possibilità di dislocazione delle aperture nei punti necessari", scrive Federico Gorio nei suoi *Appunti sull'architettura del Casale Gomez*, laddove la libertà è conseguenza della ricostituita unità e chiarezza strutturale e in aperto contrasto con il vincolo urbanistico imposto dal piano particolareggiato del quartiere, con la "stereometrica saldezza dell'insieme" annotata da Sergio Rotondi nel suo saggio per la rivista *Rassegna di architettura e urbanistica* e con la disciplina di una costruzione ragionata e sapiente, concentrata nello "studio estremamente accurato dei particolari", che si ritrova, in tutta la sua evidenza, anche nell'opera di un altro architetto, Mario Fiorentino, celebrato, per quanto concerne gli anni 1946-1981, da una memorabile monografia intitolata "Mario Fiorentino: la casa. Progetti 1946-1981" pubblicata da A.A.M. Architettura Arte Moderna per la collana di architettura diretta da Francesco Moschini "Quaderni di Teoria e progetto", coordinatore generale, insieme all'amico Federico Gorio a partire dal 1973 del grande insediamento IACP a Corviale e, qualche anno prima, nel complesso abitativo per il quartiere San Basilio di Roma.

La "Casa del maresciallo", già Casale Gomez adibito a maniscalcheria (dal francese, *maréchal ferrant*, ovvero maniscalco, da cui l'italianizzazione in maresciallo) della vicina Villa Balestra, era un fabbricato da sottoporre, su richiesta del committente, a "intervento di riattamento" – oggi diremmo, ri-funzionalizzazione, n.d.r. – *restauro e rielaborazione*: è il 1950, e Federico Gorio ha appena concluso le proficue esperienze del quartiere Tiburtino di Roma e del borgo materano La Martella; rigide regole urbanistiche – ricorda Paolo Cavallari nel saggio scritto per il già citato numero monografico della rivista *Rassegna*... – imponevano un vincolo di conservazione delle volumetrie dell'intero fabbricato, fatta eccezione per un lato, il cui fronte doveva arretrarsi diagonalmente per allinearsi al filo del marciapiede della nuova via Bartolomeo Ammannati. Nel "labirinto di questi ostacoli", scrive ancora Federico Gorio nei suoi *Appunti*... "il progettista – dopo aver esaminato vantaggi e svantaggi per il committente e per se stesso –, si è mosso secondo [...] *tre linee di condotta*", riguardanti, rispettivamente, il "riordinamento della struttura – oggi diremmo, ri-strutturazione, n.d.r. –" nel suo complesso, intesa quest'ultima, come ossatura portante e la sistemazione della parte esterna e interna; le condizioni "malsicure e deteriorate" della muratura periferica preesistente da conservare portò, in prima analisi, ad un preliminare intervento di restauro e rinforzo della stessa, resa portante di tutti i carichi del lembo esterno, mentre internamente si predisponneva "una struttura a pilastri e solai in profilati di

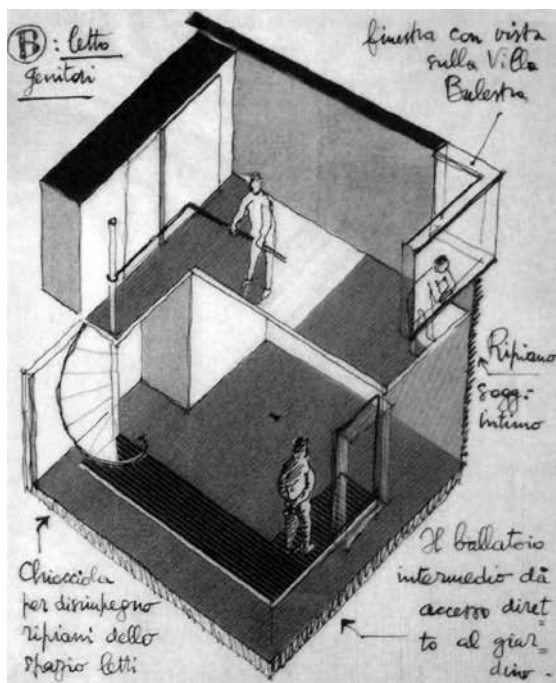


Immagine relative alla giornata di studi "Federico Gorio 1915-2007. Libertà e rigore" tenutasi a Roma, presso Palazzo Carpegna, giovedì 17 dicembre 2015 alla presenza di Maria Argenti, Corrado Beguinot, Laura Bertolaccini, Alessandro Bianchi, Luciano Cupelloni, Fiorenza Gorio, Giuseppe Imbesi, Massimo Locci, Francesco Moschini, Alessandra Muntoni, Laura Olivetti, Francesco Orofino, Elio Piroddi, Sergio Poretti, Franco Purini, Vieri Quilici e Luca Zevi. Fotografie di Fabrizio Ronconi. Courtesy: Laura Bertolaccini, Accademia Nazionale di San Luca. Dall'alto verso il basso: Francesco Moschini, Alessandra Muntoni e Franco Purini

Immagine relative alla Inaugurazione della mostra "La libertà e il rigore: Federico Gorio e il progetto per la Casa del Maresciallo" del 17 dicembre 2015. Fotografie di Fabrizio Ronconi. Courtesy: Laura Bertolaccini, Accademia Nazionale di San Luca

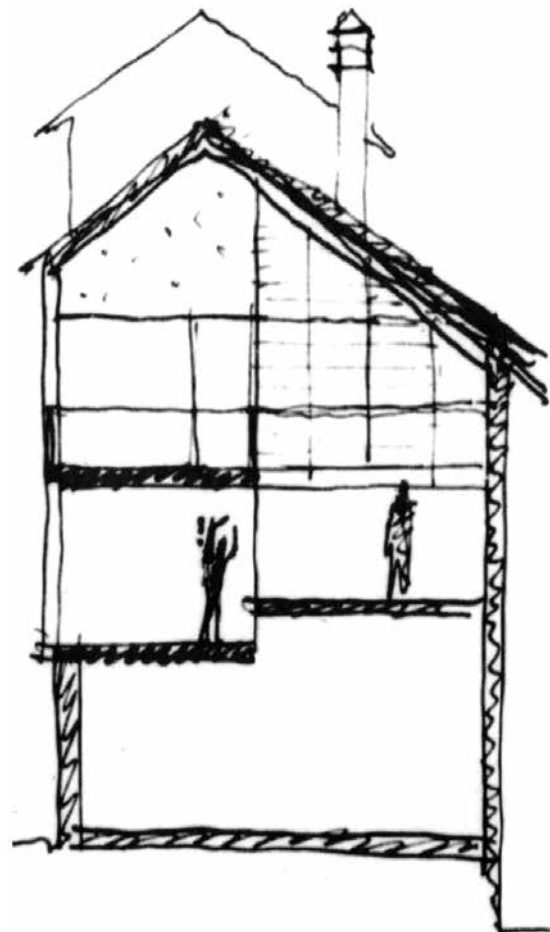


acciaio e cordoli perimetrali in trave di ferro [...] solidamente applicati in traccia alla muratura e a questa inchiodati per punti senza [...] operare profondi pericolosi [...] tagli orizzontali nello spessore del muro". Nella parte esterna, i criteri architettonici seguiti hanno invece riguardato "il disegno, in facciata, affidato alle finestrate, ai marcapiani, alle zoccolature e alle cornici delle finestre, che lasciano il fabbricato e ricompongono l'unità delle facciate determinando all'esterno la struttura dei piani" accompagnato ad un uso di "lievi giochi di bassorilievi" prodotti dalle finestre speciali in ferro leggermente aggettanti, dalla profilatura dei tubi pluviali e dalla incorniciatura delle finestre e dall'uso delle fioriere formate a grappolo di vasi conici, e contemporaneamente a un controllo del "chiaroscuro" affinché questo non risultasse "fuori scala", grazie all'applicazione della profilatura in lastra di travertino. La campionatura esatta delle



Spaccato assonometrico di studio degli spazi interni. Roma, Accademia Nazionale di San Luca, Archivio del Moderno e del Contemporaneo, Fondo Federico Gorio

Sezione trasversale di studio per la definizione delle quote dei piani sfalsati. Roma, Accademia Nazionale di San Luca, Archivio del Moderno e del Contemporaneo, Fondo Federico Gorio



Copertina del volume: Mario Fiorentino. La casa. Progetti 1946-1981. Courtesy: Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna

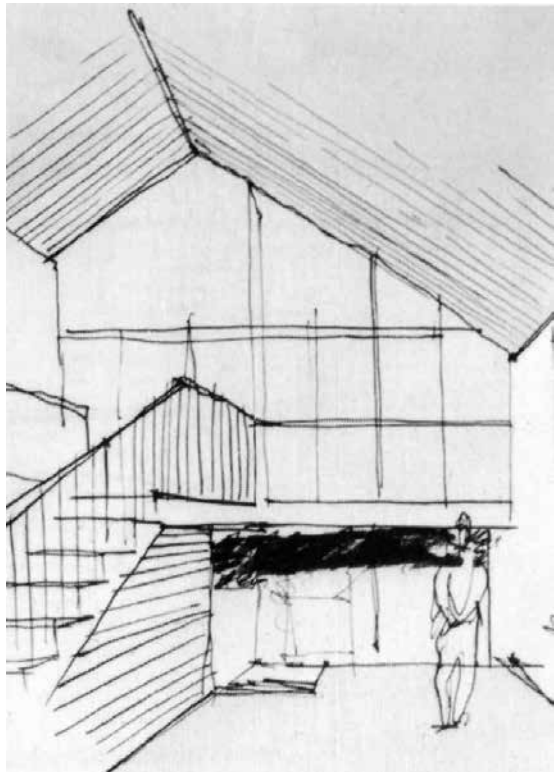
finestre, diverse le une dalle altre, per un totale di ventitre elementi descritti all'interno di abachi tecnici, il casellario delle rifiniture murarie e ulteriori tabelle e annotazioni sui materiali della costruzione, visibili in mostra, restituiscono la dimensione di una progettazione dell'esecutivo attenta e rigorosa, che muove dalla comprensione del fabbricato che "pur modesto, aveva una personalità e una fisionomia e una tradizione propria" per pervenire ad una progettazione integrale, interessata tanto alla definizione degli spazi interni nelle nuove intonacature e rivestimenti, quanto al mobilio, fino a comprendere uno studio sulle specchiature delle porte, secondo un procedere già sperimentato nelle case di edilizia popolare del quartiere Tiburtino e San Basilio di Roma. Colpisce, inoltre, il fatto che, anche se i più, compreso il già citato Bruno Zevi, hanno lodato il susseguirsi degli spazi interni alla casa, disposti secondo una passeggiata architettonica/promenade architectural continua, e le "insolite tangenze con la poetica spaziale del raumplan", - smentite queste ultime, tra l'altro, dallo stesso Federico Gorio -, che indubbiamente impegnarono lo stesso nell'approfondimento tecnologico degli elementi costruttivi a questi connessi, quali le scale, viceversa, troppo poco ci si sia concentrati nel dare risalto alla soluzione di coronamento e chiusura del fabbricato in cui si rintraccia un carattere di indiscutibile originalità progettuale per Casale Gomez, e che ne ha fatto una "architettura senza tempo" - e quindi ancora oggi definibile: moderna - che si staglia, eccitante e gioiosa e singolare, tra il grigiore borghese e tra gli edifici "anonimi e bolsi" circostanti, estroversa e urbana oltre che ripiegata su se stessa. Di fatto, la messa a punto della copertura impegnò non poco Federico Gorio, e ciò è testimoniato dai numerosi disegni di studio realizzati, esposti in mostra a Palazzo Carpegna, riguardanti prime ipotesi scartate a favore della soluzione finale, consistente nella disposizione di sei falde distribuite sui quattro prospetti, sfalsate e dissimetriche, che rievocano solo in parte il coronamento come lo potevamo vedere sulla sommità del vecchio Casale Gomez, rimodellate nelle proporzioni e nelle sporgenze e nelle inclinazioni, alleggerite nella portanza a partire dalla sostituzione dei coppi e delle tegole tradizionali in terracotta rossa con lastre piane di travertino sospese su profilati metallici, separate dagli ambienti interni sottostanti da una intercapedine ventilata, e che si fa caratteristico bovindo vetrato sul fronte dei Monte Parioli, appena risvoltante sul fronte di via Ammanati. La Casa del maresciallo è, insieme, "linguaggio architettonico scarno da ogni frase retorica, da ogni arbitrio o preconetto convenzionale [...] ambiente pulito da assurdi bellotti intellettuali od effimere verniciature[...] opera strutturata in facciata con regole compositive squisitamente musicali, che esalta, alla Schönberg, più le pause e i silenzi che le note - ha osservato Massimo Locci nel suo intervento -, in



Veduta da via dei Monti Parioli di Casale Gomez ristrutturato. Roma, Accademia Nazionale di San Luca, Archivio del Moderno e del Contemporaneo, Fondo Federico Gorio. Sotto: Veduta da via dei Monti Parioli di Casale Gomez prima dell'intervento. Roma, Accademia Nazionale di San Luca, Archivio del Moderno e del Contemporaneo, Fondo Federico Gorio



Schizzo di studio per lo spazio del soggiorno. Roma, Accademia Nazionale di San Luca, Archivio del Moderno e del Contemporaneo, Fondo Federico Gorio



netto contrasto con il contesto edilizio circostante fatto di edifici molto grandi e chiassosi [...] paradigma della essenzialità nella complessità"; ha poi proseguito Alessandra Muntoni: "La Casa del maresciallo, rifuggendo, nel tempo, e dalla "opulenza artigianale" ridolfiana e dai "raffinati giocattoli" corbusiani, e dalla "cervellosità razionalista", sembra, piuttosto, concentrarsi nella pratica del neoempirismo scandinavo e del metamorfismo" e nella opposizione oggetto-processo, richiamata da Franco Purini nel suo intervento, principi secondo i quali l'oggetto architettonico non può identificarsi con un corpo completo e definitivo, raccolto attorno al proprio principio costitutivo, ma con un corpo che prolifera e si proscioglie nel suo intorno. La Casa del maresciallo inoltre, nel suo oltrepassare la "temperie oscillante tra razionalità, organicismo e vernacolo, in atto negli anni Cinquanta del Novecento", ha il merito di accettare solo in parte la "contrattazione tra modernità e tradizione" che, a detta di Franco Purini, impedì a molti architetti italiani di potersi dedicare completamente all'esercizio della composizione architettonica, funzionando da straordinario esempio, insieme all'edificio polifunzionale in via Campania dello studio Passarelli di Roma realizzato qualche anno più tardi, per i giovani architetti degli anni Sessanta (Alessandro Anselmi, Massimiliano Fuksas, Roberto Perris et al.), travolti da un fiume in piena e traghettati verso un'altra modernità che il contesto urbano circostante invitava a scoprire e ad emulare. ■

Locandina della giornata di studi "Federico Gorio 1915-2007. Libertà e rigore" tenutasi a Roma, presso Palazzo Carpegna, giovedì 17 dicembre 2015. Fotografie di Fabrizio Ronconi. Courtesy: Laura Bertolaccini, Accademia Nazionale di San Luca.

